

mente può offrirci qualcosa di più. Un tempo le superficie libere delle pareti erano decorate di tappeti tessuti, mentre al disotto probabilmente trovavasi un tavolato di legno con intarsi. Vi s'aggiungevano i magnifici pavimenti di maiolica, nascendo dall'armonia di queste decorazioni un tutto unico nel suo genere. Le nuove stanze vennero usate per la prima volta il 16 gennaio 1495 per un banchetto dato da Alessandro VI al re di Francia Carlo VIII, il quale dichiarò di non aver visto in nessun palazzo simile decorazione.¹

I disordini portati dalla calata di Carlo VIII fecero sì che il Pinturicchio lasciasse Roma; più tardi tuttavia egli vi fece ritorno e dipinse il ciclo di scene storiche relativo alla vita del papa in Castel S. Angelo, del quale è stata già fatta menzione.² Seguirono le già ricordate decorazioni a grottesche in Castel S. Angelo ed altre anche in Vaticano.³ Questo genere ornamentale leggero, gaio e fantastico rispondeva al gusto dell'epoca di Alessandro VI. La severa e monumentale pittura murale ripugnava alla gaudente famiglia dei Borgia e ai loro cortigiani, nei quali precisamente in cose d'arte teneva molto posto la vanità. Proseguire per questa via sarebbe stato fatale all'arte.⁴ Fu pertanto una grande fortuna, che il terribile Giulio II assegnasse di nuovo delle opere monumentali agli artisti.

Nella città al di là del Tevere Alessandro VI diede ordine che si conducesse a termine il soffitto di S. Maria Maggiore cominciato da suo zio Calisto III. Vuole la tradizione, che il primo oro importato dall'America abbia servito a fregiare i cassettoni, che fra le opere romane di questo genere sono le più gentili. Nell'aprile del 1498 il papa si recò nella detta basilica per vedere l'opera completa.⁵

Il papa fece inoltre eseguire lavori di restauro in S. Pietro, in S. Niccolò in Carcere già sua chiesa titolare e nella chiesa dei

106, 112) e che senza tener conto delle recenti indagini (cfr. il nostro vol. V, 641) persiste nell'affermare che la statua della Giustizia nel sepolcro di Paolo III rappresenta Giulia Farnese.

¹ Vedi BURCHARDI *Diarium* II, 222 s.; LA PILORGERIE presso DELABORDE 519.

² V. sopra p. 623 s. Cfr. VERMIGLIOLI, Append. XII. SCHMARSOW 63. Il Pinturicchio dipinse anche per Cesare Borgia: cfr. *Kunstblatt* 1850, p. 374. Per la costruzione della chiesa della Madonna del Piratello presso Imola promossa da Cesare Borgia vedi GRAUS' *Kirchenschmuck* XXI (1890), 114 s.

³ Cfr. RICCI, *Pinturicchio* 207.

⁴ SCHMARSOW, *Pinturicchio* 87. Quivi p. 78 s. anche i particolari sul Pinturicchio e i suoi lavori in Siena per il cardinal Piccolomini. Cfr. del medesimo autore: *Raffaël und Pinturicchio in Siena*, Stuttgart 1880.

⁵ BURCHARDI, *Diarium* (THUASNE) II, 459, (CELANI) II, 89. REUMONT III 1, 416. ARMELLINI 387. Disegno presso MÜNTZ, *L'Art* II, 333 e presso JOZZI, *Storia di S. Maria Maggiore*, Roma 1904, tav. 6. Cfr. MÜNTZ, *Les arts* 163, 206. *Mémoires d'archéol.* XXXV, 36. Sulle armi vedi BIASOTTI in *Riv. arald.* XIII, 9 (1915).